

Ruggiero DORONZO, *Iconografia carmelitana al femminile nelle incisioni dell'Archivio Generale dell'Ordine dei Carmelitani di Roma fra Seicento e Settecento*, Roma, Edizioni carmelitane, 2022, pp. 342.

L'autore esamina iconograficamente e icononologicamente un nutrito numero di bulini, conservati nel Fondo Emanuele Boaga e nella Sezione Iconografica e Fototeca dell'Archivio Generale dei Carmelitani a Roma, raffiguranti la Madonna del Carmelo, santa Teresa d'Avila, santa Maria Maddalena de' Pazzi e alcune beate e venerabili dell'Ordine. Le stampe sono datate fra gli inizi del Seicento e gli albori dell'Ottocento, realizzate nei centri più importanti d'Italia (Venezia, Bologna, Roma, Napoli, Sicilia) da incisori come Andrea Maillar (o Migliar, fine XVII - inizi XVIII), Domenico Miserotti (secolo XVIII), Francesco Domenico Maria Francia (1657-1735), Isabella Piccinni (1644-1734), Nicola Oddi (1672-1717), Filippo Vasconi (1688-1730), Paolo Pilaja, Vincenzo Billy (att. 1725-1730), Luigi Banzo (1805-1877), così come d'Europa (Bruxelles, Anversa, Madrid, Baviera, Cracovia), dove furono attivi Abraham Diepenbeeck (1596-1675), Richard Collin (1626-1698), Arnold van Westerhout (1651-1725), Jean François Cars (1661-1738), Wenzel Daniel Gutvein (secolo XVIII), Marcus Orozco (1654-1707), Jan Józef Filipowicz (not. 1740-1766), Jakub Labinger (secolo XVIII), Pierre-Jean Mariette (1694-1774), Pierre Jacques Gautier (not. 1739-1758), cui si aggiunge una schiera di altri anonimi autori anch'essi di stampe di grande interesse storico e culturale. Si tratta tuttavia di incisioni che vanno collocate nell'ampio filone di stampe di traduzione o *d'après*, ovvero mutate da un modello di partenza, che quasi sempre era un dipinto, dalle quali vanno separate le stampe di 'riproduzione', derivate unicamente dai disegni.

Nella prima parte del volume Doronzo ripercorre le fasi storiche dell'Ordine del Carmelo, che fin dal secolo XIV accordò alla Vergine Maria una forte devozione tanto da vedere in Lei una patrona, e, più genericamente, il *Decor Carmeli* (Decoro del Carmelo, derivante da Is 35,2). Ciò giustifica l'alto numero di stampe a carattere mariano con la Vergine e il Bambino ritratti da soli, in compagnia di altri santi (soprattutto appartenenti all'Ordine) o legati a determinati episodi storici e miracolosi, primo fra tutti quello in cui Maria consegna lo scapolare a san Simone Stock.

L'analisi delle incisioni con l'immagine della Madonna del Carmelo ha consentito all'Autore di fissare i passaggi che portarono in epoca moderna alla formulazione di nuove varianti iconografiche, che si aggiungevano all'immagine di santa Maria della Bruna nella chiesa del Carmine Maggiore a Napoli (presente precedentemente al 1268), già modello di partenza nell'ambito incisivo.

Dopo la Vergine, la seconda figura esaminata da Doronzo è Teresa d'Avila, la cui iconografia fu codificata soprattutto sul dipinto (1576) del carmelitano Juan de la Miseria, nonché su alcuni episodi biografici e mistici desunti dalle opere

dottrinali della santa spagnola (si pensi, per esempio, all'episodio della transverberazione, cui contribuì alla sua diffusione anche Gian Lorenzo Bernini).

La terza figura femminile dell'Ordine è santa Maria Maddalena de' Pazzi, raffigurata sia in abiti borghesi, un'immagine fissata nel 1583 da Santi di Tito, cui i genitori della santa commissionarono un ritratto, sia con indosso l'abito carmelitano e coi suoi attributi canonici (dal cuore con la frase «*Verbum caro factum est*» al *fasciculus* della Passione).

Santa Maria Maddalena de' Pazzi e ancor prima Teresa d'Avila ispirarono molte religiose dell'Ordine del Carmelo, tra cui si ricordano la toscana Cherubina dell'Agnello di Dio (al secolo Giacinta Ricci, 1601-1663), la siciliana suor Mattia Labita (1612-1649), la bolognese suor Lucrezia Michellini (1636-1662), la viterbese suor Mariangela Virgili (1661-1734), le napoletane suor Paola Maria Antinori e Serafina di Dio (1622-1699), la pugliese suor Rosa Maria Serio (1674-1726). Il carattere inedito di molte di tali incisioni è fra i grandi meriti di questo volume, trattandosi di fogli ideati per sottolineare le qualità morali delle religiose, destinati spesso a una devozione privata che avrebbe garantito un certo vanto alla comunità del monastero in cui si era svolta la loro esistenza terrena.

L'analisi storico-artistica di tutti le stampe mette in evidenza l'impegno dell'Ordine del Carmelo nel diffondere i propri caratteri teologici e ideologici; così la popolazione, i religiosi e i fedeli avrebbero avuto la possibilità, attraverso le immagini, di avere esempi morali e religiosi da seguire e sui quali meditare.

Mario Spedicato